

TRUMP E PARTITI XENOFABI FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA

Lo sfruttamento dei migranti va di pari passo con la crescita delle disuguaglianze. Serve alle destre che si trasformano in imprenditori politici della paura. Parla Mauro Ferrari

di Pina Sodano

«Nel mercato del lavoro si concretizza il nesso tra inferiorizzazione dei migranti e amplificazione della retorica razzista», dice a *Left* il professor Mauro Ferrari, dell'università Ca' Foscari. Che si tratti di nuovi schiavi in agricoltura, di donne centroafricane nel mercato della prostituzione, di collaboratrici familiari dei Paesi dell'est (le cosiddette "badanti"), in tutti questi casi e in altri ancora, i due temi, svalutazione del lavoro dei migranti e razzismo, si tengono. La marginalizzazione dei migranti consente ai detentori di quei segmenti del mercato del lavoro - italiani o stranieri che siano, consapevoli o meno che siano - di prosperare (alimentando lavoro nero e forme differenti di sfruttamento) e di mostrare come sia "tollerabile", o meglio "funzionale", che masse di diseredati popolino, in assenza di diritti, questi segmenti di territorio e di mercato del lavoro.

Professore, c'è un nesso con l'accentuarsi della crisi?

La crisi economica non ha fatto altro che accentuare queste dinamiche, con un aspetto di continuità rispetto al fenomeno del sottoproletariato e una differenza fondamentale rispetto al passato: oggi è dissolta la - vera o presunta - compattezza dello strato sociale che abitava le fabbriche. Al punto che gli attuali partiti xenofobi trovano ascolto in larga parte proprio tra coloro che in passato riuscivano a manifestare solidarietà internazionaliste, e che invece con sempre maggiore difficoltà riescono oggi a rappresentarsi come un corpo omogeneo. La globalizzazione, nel suo lato oscuro - delocalizzazione industriale, accorpamenti, trionfo del "finanzcapitalismo" -, ha provocato destabilizzazioni importanti, che ora cercano risposte in partiti o movimenti distanti dalle loro origini storiche, ma quanto mai affini al nesso fra crisi, precarietà (o instabilità, o insicurezza) e ricerca di risposte individuali.

Come è cambiato il razzismo in questi anni?

Lo straniero è utilizzato come elemento che porta confusione, instabilità, e quindi respinto con argomenti impropri sia sul piano storico-geografico che su quello antropologico. Nell'elaborazione antropologica classica sono due le modalità di relazione fra due gruppi di individui: da un lato la xenofobia ("vomitare" l'altro), che equivale all'eliminazione di uno o ambedue i gruppi, e dall'altra la xenofilia ("mangiare", quindi "incorporare" l'altro), cioè viceversa all'assimilazione nel senso più pieno del termine. Tra queste due posizioni estreme è compresa buona parte delle politiche migratorie "modellizzate" nel loro agire normativo: alle due estreme la proposta assimilativa (un'unica identità nazionale), oppure il concepire il migrante come "ospite temporaneo" (da espellere appena possibile) e in posizione intermedia l'ipotesi comunitarista: la compresenza di molti gruppi definiti una-volta-per-tutte e l'assenza di strategie di interazione-integrazione, che rischia di rinforzare le chiusure reciproche. Esiste anche una forte differenza simbolica: nello scambio impari tra soggetti che definiscono le "culture" di altri soggetti, qualcuno "nomina" qualcun altro confermandone insieme l'estraneità e l'inferiorità. Pensiamo ad esempio all'utilizzo spesso inconsapevole del termine "etnia". Dove sta la reciprocità di questa categoria? Spesso sostituisce la categoria del "razzismo", ritenuto meno corretto.

Né i poliziotti che sparano né i neri che li filmano (o sparano a loro volta) credono più in chi rappresenta l'America e nei suoi valori. Emerge una forte delegittimazione dell'establishment e dell'autorità statale.

L'autorità statale ha perso autorevolezza, in Europa come negli States, a causa del rapporto di forza impari tutto a favore di lobby economico-finanziarie transnazionali che ne condizionano l'agire. D'altro canto, per ogni azione





NON CI SONO RAZZE PER GLI ESSERI UMANI L'UGUAGLIANZA È ASSOLUTA

di Massimo Fagioli

Cos'è il razzismo? È la stupidità dell'identità umana razionale che vede e pensa soltanto le cose percepite, le realtà materiali. Per cui un uomo è diverso perché è più alto, più basso, più nero, più giallo, più con gli occhi azzurri o neri. Il razzismo è questo, come se l'uomo fosse uguale agli animali, in cui esistono varie razze di cani: più piccoli, più grandi. Con la differenza che questa stupidità razionale è tale per cui la diversità nei cani, dal pechinese all'alano, non li rende non cani o meno cani. Invece, se l'uomo è nero o giallo... non è più uomo. Ed è pazzesco, non si capisce perché verrebbe meno l'identità umana. Non è un uomo diverso, perché nell'identità razionale non esiste il diverso, che invece è fondamentale per l'identità umana. Questa è la prima risposta. La seconda, è che manca completamente il discorso dell'uguaglianza assoluta della nascita, dell'inizio della vita. Non si comprende il cardine da cui lavoro da una vita: la mente umana si sviluppa dopo essere nata spontaneamente dalla realtà biologica alla nascita grazie allo stimolo della luce. Poi si sviluppa nel rapporto interumano con la madre, per raggiungere a 10 mesi la percezione di se stesso. A 10 mesi infatti il bambino conosce se stesso, mediante la percezione del suo volto. Prima non vede, è miope, appena vede gioisce, crea una linea intorno alla percezione della propria figura allo specchio che gli animali non fanno.

Questa è l'enorme differenza annullata da una cultura tutta positivista per la quale la "realtà non materiale" è sempre stata mente/anima che scende dalle nuvole e, "tutto ciò che non è percepibile dalla coscienza", spirito santo. Fino al "paradosso schizofrenico" del monoteismo, per cui il dio è unico, però ognuno ha il suo, diverso per ebrei, cristiani e musulmani... per cui si arrivano a costruire identità religiose, che esistono soltanto per l'annullamento, per l'eliminazione dell'altro. E certo che il razzismo è figlio di tutto questo.

Aggiungo ancora: non ci sono razze per gli esseri umani, lo diceva già Einstein, perché la nascita è uguale per tutti, pelle nera, pelle gialla, pelle azzurra. C'è un pensiero di uguaglianza assoluta. Le parole sono due: essere umano. Il resto è una stupidità che si forma nel rapporto interumano del primo anno di vita, quando viene annullata questa realtà mentale non materiale. (L)

(testo raccolto, i.b.)

Lo straniero è utilizzato come elemento che porta confusione e instabilità, che convoglia frustrazioni, rancori e paure. A tutto vantaggio dei Trump e delle destre xenofobe

di sopraffazione o discriminazione assistiamo a mosse comunicative e politiche da parte di grandi masse di persone che manifestano pubblicamente il loro sdegno e il desiderio di mostrare la loro appartenenza a società profondamente interculturali. La questione diventa dunque come saldare questi movimenti a forme di

rappresentanza politica. Le forme tradizionali di partito, e in parte anche del sindacato, sono inadeguate. E la forte accentuazione del ruolo dei leader produce uno scivolamento verso una sorta di iper-semplificazione del discorso pubblico. In questo senso, Trump negli Usa e i partiti xenofobi nella vecchia Europa sono le facce della stessa medaglia, e drenano consensi convogliando frustrazioni, rancori, paure, verso successi politici nazionali. La Lega Nord in Italia o il Front national in Francia, ad esempio, ormai "imprenditori politici della paura", amplificano questo messaggio alla ricerca di soluzioni di tipo autarchico, rassicuranti quanto anacronistiche. Diverso è il caso del M5s, che per alcuni aspetti rappresenta un antidoto all'ondata neorazzista, sebbene sul tema immigrazione non assuma posizioni particolarmente illuminate. (L)

CHI È

Mauro Ferrari, sociologo, lavora presso la direzione generale del Comune di Parma e insegna Politiche pubbliche e Progettazione sociale presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Svolge attività di formazione, ricerca e consulenza sui temi delle politiche sociali, dell'immigrazione, delle organizzazioni.